

Mitt: Consiglieri di Opposizione Comune di Bellinzago Novarese (NO)

Cotugno Michele
Delconti Giovanni
Luongo Pierpaolo
Piazza Walter
Mazzaron Federico

Alla REGIONE PIEMONTE

C.a.

Settore Polizia mineraria, cave e miniere
attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it

C.a.

Settore Valutazioni ambientali e Procedure Integrate
della Regione Piemonte
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

E, p.c.

Alla PROVINCIA DI NOVARA

protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE (PRAE) DELLA REGIONE PIEMONTE ADOTTATO CON DGR N.81-6285 DEL 16.12.2022

- POLO ESTRATTIVO NO1062 -

Considerato che la Giunta Regionale con D.G.R. n° 81-6285 ha adottato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (B.U. n° 51 del 22 dicembre 2022);

verificato che, dai numerosi incontri tenutisi tra Regione, Provincia, Amministrazioni locali, associazioni di categoria, funzionari tecnici di vario grado, si evince che per il Polo Estrattivo di Bellinzago Novarese (NO1062) è stato previsto un ampliamento dell'attuale Bacino Estrattivo nelle direzioni sud-ovest, precisamente in adiacenza al canale Regina Elena e perpendicolarmente all'asse viario provinciale SP4 (collegamento Bellinzago Novarese - Cameri);

analizzando l'aspetto morfologico del territorio oggetto dell'ampliamento, è facilmente intuibile dedurre le motivazioni per le quali Regione Piemonte ha posto in essere tale previsione in aumento.

Occorre con sincera onestà, rilevare che questa fascia di territorio è delimitata: ad ovest dal Canale Regina Elena, ad est dalla provinciale SP4 (oltretutto confinante con l'area demaniale dell'aeroporto militare di Cameri), a sud dall'intersezione viaria di collegamento tra la SS32 e la provinciale SP4, a nord dall'attuale Polo Estrattivo autorizzato. Pertanto, ne deriva un'area fortemente circoscritta sia artificialmente che naturalmente e quindi tale da precludere attività agricole intensive. In conclusione: un'area ormai compromessa; un'area però che con il possibile

sviluppo offerto dal PRAE potrebbe costituire un forte polo di attrazione ecologico-sportivo-ambientale nella sua previsione futura di recupero.

Inoltre facciamo presente che è stato dimenticato dall'Amministrazione e dall'Ufficio Comunale competente che all'interno dell'area prevista di estrazione è stata compresa la porzione di territorio (come da allegato 2) riguardante vecchie discariche esaurite; pertanto ne chiediamo lo stralcio come da mappali all'allegato 2. A questa conclusione siamo giunti dopo aver comparato le varie cartografie che non ci erano state fornite per il Consiglio Comunale.

Tutto quanto illustrato nell'analisi di cui sopra, **ci porta ad esprimere un positivo accoglimento delle previsioni del PRAE circa il Polo Estrattivo NO1062 con il solo stralcio dell'area discarica**, sottolineando che in ogni caso una previsione di ampliamento (e quindi non una preclusione a priori) non coincide forzatamente con una subitanea attività estrattiva tale da interrompere l'attuale attività agricola che rimane in essere. In sintesi, non costituisce un depauperamento di aree agricole bensì un'opportunità futura che potrà essere colta se e ne presenteranno le occasioni.

Infine, visto l'argomento estremamente delicato legato alle attività estrattive, ci preme evidenziare che riteniamo poco opportuno e sicuramente non corretto il comportamento tenuto dall'attuale Amministrazione di Bellinzago Novarese che ha sottoposto al Consiglio Comunale un'osservazione al PRAE presentata in Commissione Ambiente solo due giorni prima e discussa e concordata in precedenza con alcuni degli operatori di settore, come si evince dal filmato del Consiglio Comunale del 16 febbraio 2023.

Si rimane a disposizione per ogni eventuale chiarimento,

Bellinzago Novarese, 18 febbraio 2023

I Consiglieri Comunali di Bellinzago Novarese:

Cotugno Michele

Delconti Giovanni

Luongo Pierpaolo

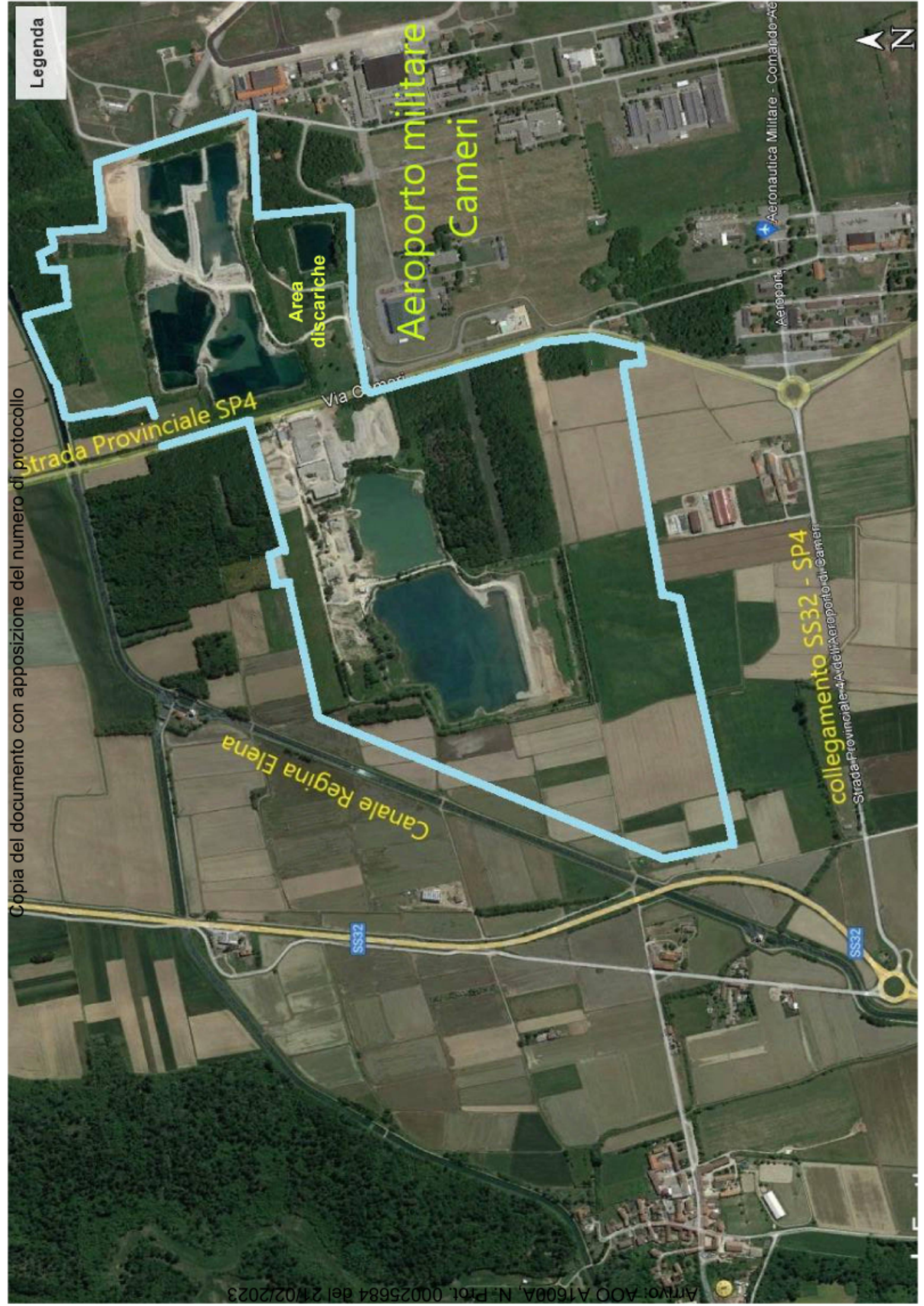
Piazza Walter

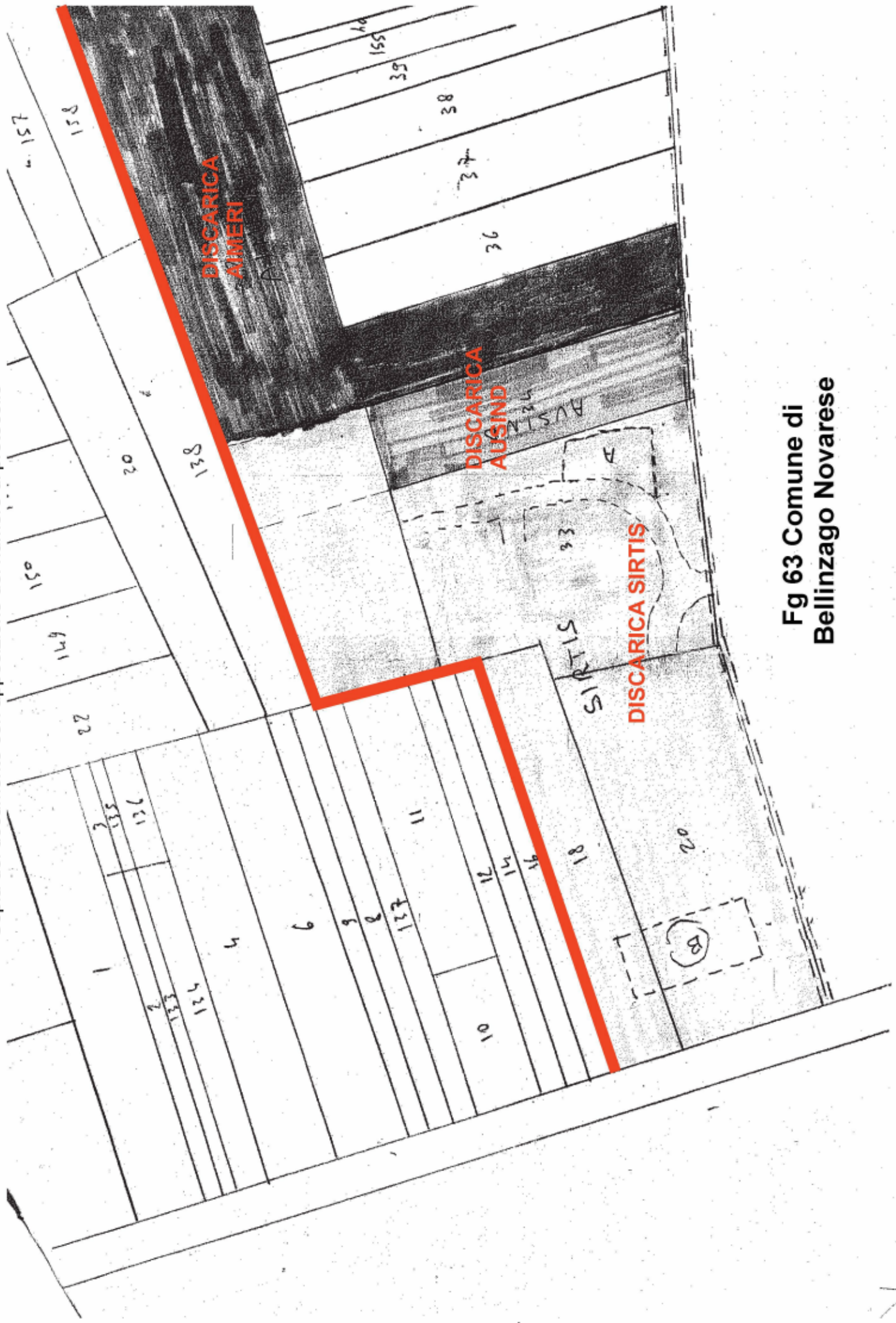
Mazzaron Federico

Si allegano alla presente estratto da Google Earth con le evidenze espresse nelle premesse ed allegato 2 relativo all'area discariche.

Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

Legenda





Fg 63 Comune di
Bellinzago Novarese



GRUPPO CONSILIARE **IDEA MONTANARO**

OGGETTO: DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 DICEMBRE 2022, N° 81 – 6285

- Legge Regionale 23/2016, articolo 5, comma 1, lettera b). Adozione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), 2023-2033, comprensivo del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica.

OSSERVAZIONI DEL GRUPPO CONSILIARE DI IDEAMONTANARO – MONTANARO CANAVESE RELATIVE A:

CODICE POLO: TO1101 COMPARTO I Aggregati per costruzioni e infrastrutture.

NOME POLO: BOSCHETTO

BACINO DI RIFERIMENTO: CANAVESE

PROVINCIA: TORINO

RIFERIMENTI CATASTALI: Montanaro – Foglio 8 Particelle: 44,45,49,50,51,52,53 (P),54,55,102,103,104,105,106,109,182,183,204,205,206,207,208,209,210,236,239.

Con tipologia di recupero ambientale e destinazione d'uso finale dell'area per il poligono in Comune di Montanaro: Bacino di laminazione multiscopo.

IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTANARO CANAVESE

Il territorio di Montanaro Canavese è situato nella parte geografica Nord, della vasta pianura irrigua che si estende a valle del sistema morenico canavesano. La morfologia del terreno e la complessa fenomenologia idrodinamica che connette la fitta rete di canali minori, rogge e fossi irrigui, individuano un bacino di competenza di superficie pari a circa 51.2 kmq, che si estende dall'abitato di Montanaro, in direzione nord-est, fin oltre il Canale Brissac di Caluso.

I caratteri di cerniera con la grande pianura risicola del vercellese sono accentuati da un comune destino di bonifica e sfruttamento del territorio agricolo. Una parte, infatti, del grande sistema dei canali, consolidatosi in più fasi dal Medioevo all'Ottocento, si sviluppa e si origina in quest'ambito: il caso principale è quello del canale Cavour, o del canale Brissac di Caluso o il De Pretis dal comune di Mazzè.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI) E CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEI CORSI D'ACQUA

In quest'ambito planiziale vi sono tre tipologie principali di paesaggio, in parte legate a diverse caratteristiche dei suoli: la prima è costituita dal paesaggio delle zone boschive, come "Corona Verde" che si estende lungo il corso del torrente Orco con filari arborei, alternate a boschetti a quercu-carpineti e robinieti, a causa delle presenza di terre argillose e falda molto superficiale, poste a nord di Chivasso (zona delle Moiette fra Vallo, Boschetto e Montanaro), e da quelle caratterizzate da depositi grossolani derivanti dagli scaricatori glaciali morenici. Sul territorio in generale i tradizionali prati permanenti sono rimasti pochi e in zone relativamente umide. Altrove vi è una cerealicoltura di rotazione che si è trasformata in monocoltura di mais molto intensa, la cui irrigazione viene fornita in prevalenza dal canale Brissac. L'idrografia superficiale presenta, oltre al Torrente Orco, una rete di corsi d'acqua naturali ed artificiali da est verso ovest, i più importanti sono: **Rio Fossasso, Rio Auzero, Rio Vallunga, Rio Denoglia, Gora di Chivasso / Bealera di Montanaro e Rio Baina.**

- 1) **Il Rio Fossasso** raccoglie le acque di scolo e meteoriche della zona settentrionale del territorio comunale di Montanaro, posto ad ovest della linea ferroviaria Chivasso-Ivrea-Aosta. Attraversa la parte nord del territorio del Comune, costeggia la ferrovia ed attraversa intubato sotto la zona adibita ad attività ludica sportiva, e poi successivamente a partire da via Caluso/angolo via Ubertini, per confluire nella Gora di Chivasso.

2) **Il Rio Auzero** è un corso d'acqua secondario di tipo irriguo e di scolo delle acque localizzate nella parte nord del territorio di Montanaro, tra il tracciato della ferrovia e la strada provinciale n° 82. Esso si immette nella Gora di Chivasso in prossimità dello sfioratore collocato in destra, che ha funzione di collegamento tra la Gora e la Bealera di Montanaro.

3) **Il Rio Vallunga** nasce dalla confluenza, posta ad est del concentrico di Foglizzo, tra i Rii Drueglio, Staglia e Vallunga Piccolo. Tali rii hanno origine nella zona posta all'estremo nord-ovest del territorio amministrativo del Comune di Caluso e nella zona sud del territorio di Barone Canavese, a valle del tracciato del Canale Demaniale di Caluso "Brissac".

4) **Il Rio Denoglia** ha origine nel basso territorio del Comune di Foglizzo dai fossi irrigui siti tra località Castelletto e Gerbole, nei pressi dell'ex stabilimento WIERER. E' un corso di raccolta e scolo delle acque, che assolve utenze irrigue. Il suo tracciato ha direttrice sud sino in zona Gerbole, ove curva verso sud ovest ed attraversa il concentrico di Foglizzo.

5) **La Gora di Chivasso** è un canale adduttore a scopi irrigui che deriva acqua dal Torrente Orco nel territorio del Comune di Foglizzo poco a monte del ponte sulla S.P. 40 tra San Benigno e Foglizzo. La Gora si divide in due originando la Bealera di Montanaro. I due canali proseguono il loro tracciato parallelamente fino ad entrare nel territorio amministrativo del Comune di Montanaro. Poco a monte del tratto che affianca la Strada Provinciale n° 82, ancora al di fuori del centro abitato di Montanaro, vi sono le confluenze nella Gora di Chivasso del Rio Denoglia e del Rio Vallunga. Poco a monte dell'abitato di Montanaro, nei pressi dello stabilimento "Bottonificio Piemontese" e collocato in destra alla S.P. n° 82 direzione città, vi è la presenza del nodo idraulico tra Rio Auzero, Gora di Chivasso, Bealera di Montanaro e Gora Baina. La Gora di Chivasso e la Bealera di Montanaro attraversano il centro urbano di Montanaro per buona parte a cielo aperto, separati da un camminamento ciclo-pedonale. A valle del cimitero, quasi fuoriusciti dal centro urbano, la Gora di Chivasso riceve le acque del Rio Fossasso. Successivamente la Gora di Chivasso attraversa la S. P. 82 e la Ferrovia Chivasso - Ivrea - Aosta e raggiunge il territorio del Comune di Chivasso.

6) **Il Rio Baina** è un canale che nasce dallo sfioratore dal nodo su esposto al punto 5. Attraversa a cielo libero il comune di Montanaro e confluisce nella Roggia di San Marco nel concentrico di Chivasso.

SITUAZIONE DEL TERRITORIO MONTANARESE POSTO A NORD - OVEST, NORD-EST

Il territorio (1) delle aree su citate, prima dell'intensa espansione abitativa residenziale nell'area Nord-Ovest, gravitante attorno al santuario di Madonna d'Isola, durante i primi anni sessanta del secolo scorso, non presentava alcun insediamento se non l'attività di una fornace di laterizi, la quale estraeva il proprio materiale (argilla), mediante lo sfruttamento di diverse cave della profondità di cinque metri per una superficie di circa 600 mila mq.

Estrazione che è durata sino ad esaurimento delle medesime, per poi spostarsi in altro Comune. Dopo tale intenso sfruttamento, e abbandonate per alcuni anni, stante il fatto che le cave erano interessate dal riempimento di acque meteoriche, **le medesime, diventate altamente pericolose, furono riempite sino al culmine con successivo intervento di interrimento anche con scarti di lavorazione industriale.**

Attualmente tutta l'area è diventata abitativa con la costruzione di alcune case ed è nota, ai montanaresi, come Area PEC n. 5.

B) nella stessa area ma situata geograficamente a Nord-est, dai primi anni sessanta, lungo la vecchia strada che collega la frazione Vallo di Caluso (ora non più utilizzata) a duecento metri circa dal santuario di Madonna d'Isola, per una superfice di circa 2200 metri quadri, vi era una discarica locale a cielo aperto nella quale veniva riversata tutta l'immondizia locale di variegate tipologie. Questo sito ha funzionato per molti anni, sino al relativo interrimento e successiva costruzione della locale caserma dei Carabinieri.

C) A monte dell'acquedotto area nord -Est, nei primi anni settanta, furono identificate due nuove aree destinate a discarica a cielo aperto dall'Amministrazione in carica all'epoca. Una adibita a discarica inerti (al di sotto dell'attuale insediamento del parco fotovoltaico vicino all'attuale area ecologica) e la seconda immediatamente a sud, destinata allo scarico di rifiuti urbani, nella quale venivano scaricati rifiuti urbani non controllati. Le due aree hanno una superfice di circa 7000 mq.

D) In località Cascina Ronchi, direttrice Nord-est del Comune di Montanaro oltre la ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta, l'area è stata interessata dallo scavo di due vasche di profondità di circa 7 metri per una superficie di circa 330mila mq totali, con la finalità di estrazione di ghiaia adibita al progetto Alta velocità sino ad esaurimento. Detta area, con colture originarie prevalentemente a mais e prati, era stata individuata e dichiarata al termine degli scavi come Area ZPS, per la protezione della fauna stanziale e migratoria. Progetto successivamente cassato dalla Regione e dopo l'esaurimento delle estrazioni identificata come potenziale area di ricovero e trattamento rifiuti denominato "Kilometro Verde". Il progetto fu abbandonato a seguito dell'inasprirsi del confronto tra cittadini, ambientalisti, e l'allora amministrazione proponente. Fu poi ipotizzato dal comitato Ambientale locale un "progetto alternativo" quale sito per la costruzione di un ipotetico bacino di laminazione denominato "Bacino Azzurro", atto a convogliare le acque meteoriche, questo per scongiurare altre mire speculative devastanti. Questa idea progettuale fu redatta originariamente dal Signor Giovanni Ponchia, non fu mai dal medesimo firmata. Si evidenzia il fatto che si trattava di un sito privato. Il Signor Giovanni Ponchia, diventato successivamente sindaco con la formazione de "Salviamo Montanaro" e con programma elettorale contenente la costruzione di questo bacino, fu successivamente diffidato dalla proprietà di ipotizzare tale progetto su una area di

non sua proprietà. Attualmente le vasche sono state adibite alla coltivazione di noci, in contrasto con la destinazione di recupero originale, e sono altamente impattanti sull'orografia del territorio rendendo spettrale la vasta area interessata. Uno scempio visivo permanente nonostante il tentativo non ortodosso di riqualificazione adottata per quest'area.

E) Cava di ghiaia ancora attiva nell'area Nord-Est sul territorio montanarese. Questa si estende quasi a lambire la località Moliette (frazione di Caluso) e recentemente ha avuto ulteriori proroghe per continuare l'attività estrattiva. Un'altra devastazione del territorio già seriamente compromesso. **L'area si estende su una superficie di circa 800 mila mq.**

F) Cava "Pratomoriano". Questa cava nel territorio del Comune di Montanaro, lato Est, antistante il greto del torrente Orco è stata interessata dall'interramento dopo la sua dismissione, di materiali altamente pericolosi quali: Inchiostri tipografici industriali, scarti di bagni galvanici, residui di lavorazioni plastiche e materiali altamente pericolosi. Dopo un primo tentativo di esplorazione in più punti del perimetro, veniva di fatto abbandonato il progetto di bonifica totale.

G) Si evidenziano ulteriori siti adibiti nel tempo a scarica:

- Area su vecchia strada Pogliani a circa 500 metri dalla curva del Pilone votivo;
- Area a sud di via Varchi;
- Area lato ovest circonvallazione per Foglizzo (rotonda in prossimità della caserma dei Carabinieri)

H) Area individuata per ipotesi "Cava/Bacino di Laminazione", oggetto dell'attuale procedimento. In quest'area l'amministrazione è intenzionata a dare vita al progetto "Bacinetto", atto a convogliare acque meteoriche e di derivazione dal Rio Fossasso, mediante l'intervento di azienda privata di estrazione della durata prevista di almeno 10 anni. Il progetto consiste nello scavo di una superficie a forma di "C", impattante su 3 lati (est- ovest- sud) con l'esistente sito iscritto al punto C. La superficie ipotetica è di circa 100 mila mq per una profondità di circa 7 metri. Per un volume di oltre 500.000 mc. **Si evidenzia che verrebbe realizzata a una minima distanza dall'acquedotto principale del paese.**

RITENIAMO PERTANTO

Per le evidenze fin qui segnalate, per l'impatto devastante sul territorio già compromesso da speculazioni e degrado sia ambientale che paesaggistico, riteniamo come cittadini ed amministratori di opposizione, netta contrarietà ad una nuova attività estrattiva.

Sottolineiamo che in un comune come quello di Montanaro, di circa 20 kmq, oltre il 10 % della sua superficie è interessata da cave e discariche! Riteniamo altresì sottodimensionate, le prospettive di transito sulla rete viaria di circa 10 autocarri al giorno, come dichiarato da esponenti della ditta Allara Spa durante lo svolgimento della commissione. Mezzi che, peraltro, vanno a sommarsi a quelli utilizzati nelle altre cave attualmente attive.

In modo particolare, altamente critica è l'ipotetica allocazione in un'area, a monte dell'acquedotto, fortemente a rischio per la sua eventuale possibilità di essere interessata da sversamenti di varie tipologie inquinanti e pericolose, visto che questa non è monitorabile fisicamente, ponendo a rischio la salute dei cittadini e le colture antistanti. E con l'aggravante di insistere su di un'area che di fatto circonda l'abitato, già altamente compromesso come descritto nei punti della presente relazione.

A tal proposito è interessante conoscere lo sviluppo dell'indagine necessaria atta a scongiurare l'inesistenza di INQUINAMENTO DI PFAS (Sostanze perfluoro alchiliche) – sostanze altamente pericolose per la salute - viste le tipologie di materiali sotterrati in queste cave/discariche nel corso degli anni.

In ogni caso la centralità del paesaggio e la rilevanza della sua tutela tra i valori costituzionalmente garantiti sono principi da sempre riconosciuti nell'ordinamento giuridico della Repubblica. Centralità riconosciuta anche da un consolidato orientamento della Corte Costituzionale, ai sensi del quale la tutela del bene paesaggistico è elevata a valore primario dell'ordinamento, non è suscettibile di essere subordinata ad altri interessi e costituisce un interesse pubblico fondamentale, primario ed assoluto che va salvaguardato nella sua interezza.

Sottoponiamo alla attenzione che nel settembre del 2019, il sindaco Giovanni Ponchia, tramite lettera sottoscritta, ha invitato i proprietari dei terreni potenzialmente interessati all'iniziativa, ad un incontro nella sede del Comune (2).

Nella stessa era presente un esponente della ditta Allara spa.

Riteniamo questa iniziativa perlomeno singolare in quanto l'eventuale e possibile acquisizione dei terreni da parte della ditta proponente, può far venir meno il maggior introito da parte dei proprietari dei terreni in una fase di negoziazione di fatto senza altri potenziali concorrenti.

Inoltre ed in merito ai costi di realizzazione dichiarati durante la commissione, secondo la tabella dell'elenco prezzi reperibile sul sito della regione Piemonte, il provento relativo al materiale estratto è decisamente maggiore rispetto ai costi potenzialmente ipotizzati e sostenuti dal proponente.

Riteniamo altresì che proposte alternative possono essere prese in seria considerazione come ad esempio il 4° lotto dello scolmatore, o altre soluzioni tecniche possibili, attuando così lo stesso principio di salvaguardia di possibili eventuali e future alluvioni (le ultime datano negli anni 1994 e 2000) che possano verificarsi, anche in considerazione dei cambiamenti climatici avvenuti.

Considerando poi, che da recenti colloqui e verifiche effettuate più volte con i dirigenti del canale "Brissac" e delle opere intraprese da questi, per aumentare la sua portata, la sicurezza delle sponde e paratoie di scolo e fuga delle acque di sfioramento, hanno reso molto meno pericoloso il ripetersi dei problemi alluvionali per i quali siamo stati interessati negli anni su indicati (3).

Poniamo anche in evidenza che le opere di canalizzazione dello scolmatore (tre lotti conclusi) delle acque del torrente Orco, già sono una barriera protettiva efficace, per scongiurare criticità. Così come riteniamo indispensabile ed improrogabile la pulizia dei rii e canali attraversanti il paese e relative caditoie ostruite dalla terra in quanto **mai nel tempo mantenute**, possono contribuire a normalizzare gli eventi ed avere meno impatto anche nel concentrico.

Rimanendo a disposizione per tutti i confronti e approfondimenti che si rendano necessari al fine di contribuire ad una idonea soluzione della problematica ed in riferimento alle citazioni storiche su descritte per le quali possiamo integrare con documenti e testimonianze, ci è gradito porgere

Cordiali saluti

Componenti la lista civica IDEAMONTANARO di Montanaro Canavese

Signori: Gallon Arcangelo,
Pellegrino Stefano,
Bassino Elena

Collaboratore esterno:

Indirizzo di p.e. ideamontanaro@libero.it

Montanaro li, 13 Febbraio 2023

Allegati: (1) Cartina aerea delle aree interessate
(2) Lettera del sindaco ai proprietari
(3) documento del Consorzio di Caluso

LA CAVA DI
PRATO RICHIA
RIMANE FUORI
DAL CONCENTRO
Abitato - in
possibilità di
torre di orlo

F

Arrivo: AOO A1600A; N. Prot. 00021722 del 15/02/2023

G

E



A

G

B

H

D

C

D

1



COMUNE DI MONTANARO
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

IL SINDACO



Oggetto: Bacino di laminazione multiscopo del rio Fassasso a monte dei campi sportivi.
Ipotesi di realizzazione.

In riferimento alla impellente necessità di definire le aree di possibile realizzazione del bacino di laminazione in oggetto, tenuto conto della proposta della società Allara Sp.A. di realizzare l'opera attraverso compensazione di attività estrattiva, si convocano i proprietari dei terreni circostanti gli impianti sportivi per valutare le possibili sinergie al fine di concretizzare la realizzazione dell'opera.

I cittadini in indirizzo sono invitati a partecipare ad un incontro esplicativo presso il Comune di Montanaro in Sala del Consiglio al primo piano per il giorno 16/09/2019 alle ore 18:30.

Nel ringraziare per la collaborazione, porgo i miei più cordiali saluti.



Il Sindaco

Ing. Giovanni PONCER


Via Matteotti, 13 - 10017 Montanaro (TO)
Tel 011 91 60 102 - Fax 011 9193035
www.comune.montanaro.to.it
sindaco@comune.montanaro.it

dalle premesse



Via Trieste, n. 22/a - 10014 - Caluso (TO)

CF: 84003730011

PEC: protocollo@pec.consorziochanalecaluso.it

Tel: 0119832006 - Fax 0119831164

Prot. 897 /2020

Caluso li, 19 novembre 2020

Spett. Comune di Montanaro

Via Matteotti n. 13

10017 - Montanaro (TO)

c.a. Sindaco Ing. Giovanni PONCHIAVia mail comune.montanaro.to@legalmail.it**Spett.le Città Metropolitana di Torino**protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

OGGETTO: Elaborazione del Piano di Emergenza Comunale di Montanaro. Dati del Consorzio del Canale demaniale di Caluso

In riferimento a quanto richiesto con Vostra nota prot. 2485 del 04/03/2020 e con nota prot. 10413 del 11/11/2020 in merito alla rielaborazione del Piano di Emergenza del Comune di Montanaro, si precisa che non è stata, a suo tempo, fornita risposta in quanto risulta complesso definire, con completa aderenza, tutti i fossi nei quali transita unicamente acqua irrigua durante la stagione agraria e per i 6 mesi di competenza rispetto a quelli promiscui dove si raccoglie anche acqua meteorica o di scarichi di insediamenti produttivi dislocati sul territorio di Comune di Montanaro.

Visto lo scopo con il quale viene richiesto la localizzazione delle infrastrutture si tiene a precisare che il Consorzio del Canale di Caluso ha deliberato, in seno al cda, un protocollo di gestione delle acque irrigue che prevede, sulla base dei dati meteorologici previsionali forniti da ARPA e più precisamente dall'app Livestorm di provvedere ad una progressiva chiusura del Canale di Caluso a partire da Bairo o da Spineto di Castellamonte fino a giungere alla completa chiusura del Canale in caso siano previsti eventi di elevata intensità. Viene specificato questo aspetto in quanto lo scrivente Consorzio ha segnalato più volte alla Regione Piemonte che il Canale di Caluso, negli ultimi anni, a seguito dei cambiamenti climatici, assume sempre più funzioni di scolmatore di acque meteoriche dei territori comunali attraversati, trovandosi a gestire, con il proprio personale, in occasione di forti precipitazioni, acque NON IRRIGUE al fine di evitare il più possibile il verificarsi di danni con responsabilità degli amministratori consorziali che si sono di molto ampliate rispetto alla sola gestione di acqua di irrigazione.

Si aggiunge, inoltre, che si fornisce, la piena disponibilità a valutare, insieme ai vostri tecnici, sul territorio di Montanaro i punti che risultano più critici al fine di verificare il percorso dell'acqua a monte e se sia possibile



Via Trieste, n. 22/a - 10014 - Caluso (TO)

CF: 84003730011

PEC: protocollo@pec.consorziocanalecaluso.it

Tel: 0119832006 - Fax 0119831164

deviarla in altri tratti; per parte nostra possiamo segnalare che, in occasione di eventi importanti, quando l'acqua nel canale di Caluso arriva ad una portata di acqua di gronda, a Barone, di 10 -11mila l/sec, è necessario aprire più bocchetti, per evitare che l'acqua si diriga verso Caluso dove al massimo transitano 6000/7000 l/sec e, in particolare, il bocchetto Montanaro - Caluso, la cui acqua si dirige verso Montanaro. Abbiamo però verificato e siamo disponibili ad un sopralluogo che sarebbe possibile interrompere il flusso grazie ad un intervento economicamente di modesta entità che potrebbe deviare l'acqua verso il Rio Vallunga. Sul percorso di scarico del suddetto bocchetto vi è infatti un ampio fosso naturale già esistente che dovrebbe solo essere collettato con la nostre rete irrigua in modo da evitare che l'acqua venga convogliata verso il concentrico di Montanaro

Si allega, alla presente, stralcio cartografico della rete irrigua consorziale presente sul territorio comunale di Montanaro, precisando che la completa mappatura di tutte le rogge irrigue è ancora in fase di completamento, pertanto potrebbe non essere completamente esaustiva della situazione in essere

Per quanto riguardano i recapiti telefonici di emergenza del Consorzio per il territorio di Montanaro:

Direttrice

Presidente Lodovico

Custode di sorveglianza Caluso

Capocustode Canale

Presidente del Distretto Irriguo di Montanaro

Si ritiene infine di grande utilità che il Comune, in accordo con la Protezione Civile, possa censire le rogge, i canali e i rii presenti sul territorio che abbiano la funzione di scaricatore valutando se la sezione idraulica sia atta a smaltire le portate d'acqua promiscua transitante negli stessi, in particolare durante eventi meteorologici di maggiore entità.

Detto censimento potrebbe rivelarsi importante per la previsione di un protocollo congiunto, a livello comprensoriale, di smaltimento delle acque meteoriche da applicare sul territorio.

Si rimane a disposizione per qualsiasi ulteriore approfondimento in merito.

Distinti saluti.

Lista politica Unione Popolare Segreteria del Verbano-Cusio-Ossola



**Direzione Competitività del Sistema Regionale
Settore Polizia mineraria, cave e miniere**

**Alla cortese attenzione
dei Responsabili del procedimento di valutazione VAS del PRAE**

*valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it
attivitaestrazive@cert.regione.piemonte.it*

Verbania, 20 febbraio 2023

OGGETTO: Dgr 16/12/2022, n. 81-6285 *Legge regionale 23/2016, articolo 5, comma 1, lettera b)*. Adozione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), 2023-2033, comprensivo del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica.

OSSERVAZIONI ex art. 5 comma 1, lett. b, LR. n. 23/2016.

Il sottoscritto Filippo Pirazzi nato a [redacted]
residente a [redacted]

[redacted] in nome e per conto della Segreteria provinciale della lista politica Unione Popolare, candidata alle elezioni del 25 settembre 2022 per il rinnovo del Parlamento Italiano, portatrice di interessi diffusi e collettivi, in merito all'oggetto **osserva quanto segue:**

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte in procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, giunto nella fase di acquisizione delle Osservazioni, presenta diversi interrogativi per i quali non è possibile estrapolare risposte esaustive, né nel Rapporto Ambientale, né nella

Sintesi non tecnica, nemmeno nella restante documentazione disponibile sul sito <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/attivita-estrattive/piano-regionale-delle-attivita-estrattive-prae-0>

e pertanto se ne chiede conto con le Osservazioni a seguire.

1. Quesito – BACINI ESTRATTIVI

- a) In riferimento all'analisi delle Schede Bacini – ATO Verbano-Cusio-Ossola, non si comprende quale sia la funzione specifica del “bacino estrattivo”, né per quale motivo sia allegato al Rapporto Ambientale, visto che le 20 schede dei Comparti primo e secondo riportano solamente una mappa topografica evidenziata a colore, a scala non di dettaglio, e un breve testo generico relativo a “Localizzazione, Caratterizzazione geo-giacimentologica, Descrizione” del bacino stesso.
- b) L'estensione del bacino estrattivo è semplificata alla cifra unitaria del km², a volte nemmeno riportata, e il tratteggio del suo limite permette una libera interpretazione dei limiti del bacino stesso, vista la piccola scala cartografica.
- c) Nello specifico, si vuole capire se gli oltre 103,5 circa km² di estensione dei Bacini estrattivi individuati dal PRAE sulla sola parte ossolana più il Monte Camoscio, facenti parte del settore settentrionale del territorio provinciale che misura circa 1.605 km² (tutto il VCO si estende su di una superficie di 2.261 km²), e che ne rappresentano il 6,5%, potranno essere privati del loro suolo naturale, contribuendo così ad aumentare la quota percentuale di consumo di suolo, già elevata per la continua cementificazione del fondovalle, a ritmi sempre più insostenibili.
- d) La caratterizzazione geo-giacimentologica del bacino è variabile all'interno del bacino stesso, tanto da lasciare intendere che le diverse litologie presenti possano essere oggetto di sfruttamento minerario non conforme al tipo merceologico comunemente conosciuto e da sempre estratto (serizzo, beola, granito, marmo) nelle cave attive e storiche presenti all'interno del bacino. Oppure, si deve intendere che non tutti i litotipi affioranti potranno essere oggetto di attività estrattive, riducendo nei fatti le potenzialità produttive del bacino, ma al tempo stesso vincolando altre eventuali attività economiche o sociali, o limitando l'apposizione di vincoli ambientali, qualora ne derivasse in seguito la necessità.
- e) Anche la descrizione del bacino è generica e risolta in poche righe, pertanto ci si domanda quale sia l'importanza delle schede codificate del Bacino estrattivo, nemmeno quali diritti o compromissioni possano derivare all'interno del Piano delle Attività Estrattive (PRAE), dal momento che sono allegate al Rapporto Ambientale e sono sottoposte a VAS.

- f) La descrizione della scheda bacino estrattivo riporta genericamente il numero di cave attive e il numero di cave storiche. Si chiede per quale motivo tutte quelle cave che hanno o hanno avuto un nome o un proprietario o un titolare di autorizzazione non siano citate con maggior precisione; inoltre, sono presenti all'interno di alcuni bacini alcune cave attive/inattive o storiche (sono quelle chiuse da tempo ...?) non conteggiate (vedi Montorfano e Monte Camoscio).
- g) La conformazione morfologica di montagna delle aree comprese nei Bacini estrattivi con versanti di valle molto acclivi ($> 35^\circ$) ed irregolari, la presenza dichiarata nella parte descrittiva della scheda di fenomeni gravitativi importanti (frane, diffusi molteplici dissesti gravitativi di tipo crollo e ribaltamento, nonché di scivolamento rotazionale/traslato, DGPV), sistemi di faglie che rendono instabili le pareti rocciose verticalizzate, colamento rapido delle coperture colluviali o di depositi morenici laterali in caso di piogge battenti, ruscellamenti erosivi che mettono a rischio la stabilità dei pendii, *debris flow*, dissesto idrogeologico esteso lungo pressoché tutte le valli, anche quelle minori, dislivelli che superano i 1000 metri, ecc..., così come è dichiarato nella Descrizione di quasi tutte le schede Bacino, fanno pensare che tali Bacini estrattivi non potranno mai essere raggiunti, né coltivati per l'estrazione lapidea. Ciò a meno di realizzare importanti infrastrutture viarie e di protezione della viabilità che non giustificano l'impresa di cavare materiali di basso valore merceologico, come il Serizzo. Si domanda quale siano le soluzioni che il PRAE ha previsto per superare tali evidenti ostacoli: forse nuove strade di arroccamento, utilizzabili anche per fini diversi da quelli estrattivi? Ad esempio per favorire l'attività venatoria in aree oggi raggiungibili solo a piedi e con notevole impegno atletico?
- h) Infine, ci si interroga quale sia il motivo di aver individuato ed inserito nel PRAE in oggetto aree già con vincoli ambientali e paesaggistici, o culturali e archeologici, sovrapposti all'area codificata del Bacino estrattivo, di fatto apponendo ulteriore condizione minerario/estrattiva ai vincoli in essere, tanto da far pensare che questo PRAE non sia un piano tecnico operativo, bensì una sorta di rivendicazione politica del settore imprenditoriale, che si vede precludere un'ulteriore espansione delle cave di pietra ornamentale, ad esempio per la presenza delle ZSC/ZPS della Rete Natura 2000.

In conclusione, non si capisce quale valore vincolistico possa avere il "Bacino estrattivo", né se al suo interno sia prevista o consentita l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti, solo perché inserite in un Bacino estrattivo codificato ed allegato alla VAS, quasi a garantire in fase di VIA e di autorizzazione un diritto acquisito e definito dal PRAE.

2. Quesito – POLI ESTRATTIVI

a) In riferimento all'analisi delle Schede Poli Estrattivi – ATO Verbano-Cusio-Ossola, non si comprende quale sia la motivazione di aver così macroscopicamente esagerato nel dichiarare i volumi e le superfici oggetto di attività estrattiva, sia a lungo termine, sia nei termini decennali di vigenza del PRAE. Infatti, a fronte di un mercato lapideo in perenne stagnazione, o giunto al limite delle proprie potenzialità di penetrazione commerciale interna ed estera (il numero delle cave di materiale lapideo in Piemonte è in diminuzione continua dal 2009 – fonte Confartigianato 2020), un PRAE realistico limiterebbe lo sfruttamento delle risorse minerarie e di cava alle sole necessità del tempo corrente, senza pregiudicare la possibilità delle generazioni future di poter usufruire delle stesse risorse, alle medesime condizioni, sia in termini economici, sia in termini occupazionali. Mai si sono visti in questa Provincia del VCO progetti di coltivazione e richieste autorizzative per l'estrazione di volumi a 7 – 8 cifre. Ad esempio il PRAE prevede: 11 milioni di m³ alla Cava del Passo, oltre 6 milioni di m³ alla Cava Presa Pioda in Comune di Premia; 4 milioni e mezzo di m³ alla Cava Rencio in Comune di Crodo; 6 milioni e mezzo di m³ alla Cava Gabbio di Campeglia in Comune di Varzo; 4,2 milioni di m³ alla Cava Balmoreglio di Paglino in Comune di Trasquera; 5,3 milioni di m³ alla Cava Maddalena e 5,9 milioni di m³ alla Cava Arnatti in Comune di Beura Cardezza; 9 milioni di m³ complessivi alle Cave di Rosa Baveno presso il Monte Camoscio; OLTRE 52 MILIONI di m³ alla Cava di marmo Palissandro in Comune di Crevaladossola. Ci si chiede da dove derivi questa impennata produttiva e come possa essere giustificata, quando l'abbattuto annuo medio risulta di 6.300 m³/cava per un totale di 75 cave attive nel 2000 (fonte DPAE Regione Piemonte, vol.3). Vedi immagine in fondo.

b) Risultano dal PRAE in osservazione le seguenti quantità di materiale lapideo estraibile grezzo di cava dalle aree di sviluppo dei poli:

- Serizzo totale 73.957.400 m³
- Beola totale 26.845.000 m³
- Granito totale 10.700.000 m³
- Marmo totale 52.500.000 m³

Per un totale complessivo di 164.002.400 m³ di materiale scavato in cave al monte e, in buona parte, trasportato per la sua lavorazione di filiera o commercio in blocchi grezzi a valle. Se per ipotesi tutto questo volume fosse caricato su camion di portata complessiva 30 tonnellate (limite max trasporto normale su gomma/strada), pari a circa 10 m³ per camion, le strade e i paesi

di questa provincia vedrebbero passare più di 16 milioni di camion, con tutti gli effetti ambientali, sociali ed economici, per nulla sostenibili, che chiunque può immaginare. Camion atti al trasporto di materiale di cava di pietra ornamentale grezzo squadrato o di sfrido mediamente misurano 6 metri di lunghezza (10 m^3). Messi in fila uno davanti all'altro formerebbero una colonna lunga 2 volte e mezzo l'equatore terrestre (circa). Si domanda se le conseguenze di questa mobilità su gomma, che ricadono inequivocabilmente e negativamente sulla popolazione locale che vive il territorio del VCO, siano state valutate dalla VAS del presente PRAE.

- c) Anche il dato di "estensione delle aree di sviluppo del polo estrattivo", espresso nelle schede-polo in m^2 , appare del tutto ingiustificato e oltremodo gonfiato. E' consapevole il PRAE di pianificare la sottrazione al territorio di $2.698.938 \text{ m}^2$ di aree montane (in prevalenza boschi) per la sola estrazione di Serizzo, a fronte di una superficie già autorizzata per le attività di cava che alla data odierna ammonta a 584.125 m^2 e che rappresenta in termini di aumento percentuale +362% complessivo? E in quanti anni accadrà tutto questo?

3. Quesito - RAPPORTO AMBIENTALE

- a) Il Rapporto Ambientale non ha tenuto in sufficiente conto o ha omissso completamente la valutazione dei seguenti aspetti ambientali:

- Presenza nella provincia del VCO della IBA (Important Bird Areas) IT-207 "Val d'Ossola" che risulta essere caratterizzata dalla presenza stabile e/o riproduttiva di 21 specie di uccelli a protezione assoluta degli habitat (Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) – specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat), ovvero sia Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Biancone, Aquila reale, Falco pellegrino, Francolino di monte, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Gufo reale, Civetta nana, Civetta capogrosso, Succiacapre, Picchio nero, Calandrella, Tottavilla, Calandro, Bigia padovana, Balia dal collare, Averla piccola, Gracchio corallino. L'IBA Val d'Ossola risulta classificata con codice C6, significante: Specie minacciate a livello di Unione Europea - Criterio : il sito è uno dei cinque siti più importanti della regione europea (regione NUTS) in questione per una specie o sottospecie considerata minacciata nell'Unione europea (ossia elencata nell'allegato I della direttiva Uccelli della CE). Tale IBA comprende tutto il versante orografico destro della Valle del Toce, compresa un'ampia fascia di fondovalle, quindi interessa la maggior parte sia dei Bacini estrattivi sia dei Poli estrattivi individuati dal presente PRAE.

<http://datazone.birdlife.org/site/factsheet/val-dossola-iba-italy>

- Presenza delle linee elettriche in alta e media tensione, gestite dalla Società TERNÀ SpA che percorrono il fondovalle ossolano su entrambi i versanti orografici, interessando la maggior parte sia dei Bacini estrattivi sia dei Poli estrattivi individuati dal presente PRAE, le cui interferenze e vincoli alle attività di cava, in passato, hanno spesso generato contese e valutazioni negative in fase autorizzativa.

- Inquinamento acustico delle attività di cava in vicinanza di centri abitati. Ci si riferisce sia alle fasi di cantierizzazione del sito estrattivo, sia a quelle di produzione: il taglio del giacimento al monte di banchi e di blocchi squadriati sul piazzale di cava avviene ancora per la maggior parte dei casi sotto forma di perforazione ad aria compressa o nei migliori dei casi oleopneumatica. L'utilizzo della tecnologia del *pre-splitting* ha ancora il sopravvento sul taglio a filo diamantato, pertanto i martelli pneumatici risultano molto rumorosi sia durante la perforazione, sia durante lo spostamento sul binario, al limite dei valori più alti ammissibili di decibel. Inoltre, il taglio viene eseguito nelle cave di Serizzo facendo largo uso di miccia detonante, il cui frastuono è sempre causa di proteste da parte della popolazione residente, anche lontano dalle cave. Non ultimo, il trasporto dei blocchi con grossi camion provoca inquinamento acustico lungo tutti i percorsi dalle cave ai depositi dello stoccaggio.

- Il vincolo archeologico non è stato sufficientemente analizzato e valutato dal Rapporto Ambientale per tutti i Bacini e i Poli estrattivi, soprattutto quelli della parte più settentrionale della Provincia VCO. Lo scrivente ha motivo di dubitare che in Valle Antigorio, nella Val Devero, in Valle Divedro, Vigizzo, Anzasca, in Comune di Vogogna e in Bassa Ossola non siano stati presi in considerazione i siti archeologici già riconosciuti dalla Sovrintendenza regionale. Ad esempio, in territorio di Montecrestese non sono stati evidenziati i siti a *menhir* di Castelluccio e di Croppole, così come si è sorvolato allegramente sul patrimonio culturale del Vie storiche (Stockalper, Walser, Gries, Sbrinz Route, strada romana, ecc...) e dei terrazzamenti rurali in pietra a secco, riconosciuti dal Unesco come patrimonio dell'umanità. Nuovi scavi in vicinanza di centri abitati potrebbero riportare alla luce necropoli romane e pre-romane, le cui imperative salvaguardie andrebbero segnalate ed evidenziate nel PRAE. Vale il discorso anche e in particolare per la cava di Beola che confina con la Riserva naturale speciale Sacro Monte Calvario di Domodossola, che nel passato ha dato reperti di epoca altomedievale e romana (codice Polo 002097).

- Non risulta nemmeno che siano stati presi in considerazione i vincoli derivanti dagli Usi Civici, così diffusi sul territorio della provincia del VCO. A titolo di esempio, allo scrivente risulta, da una ricerca catastale condotta negli anni 2005/6 dal Comune di Mergozzo, che anche i terreni del Bacino estrattivo Mergozzo-2 (codice Polo O02116) siano gravati da uso civico.

- b) L'analisi delle 467 pagine del documento intitolato Rapporto Ambientale ha messo in luce che la Valutazione Ambientale Strategica e le conseguenti valutazioni ai fini autorizzativi (VIA e VINCA), a cui dovranno sottostare i progetti di coltivazione delle cave del futuro, hanno di fatto aggiunto ulteriore burocrazia al settore estrattivo piemontese, mentre le associazioni di categoria delle imprese del lapideo chiedevano e, nel contempo dichiaravano ai media, che il PRAE avrebbe semplificato le procedure normative e autorizzative. Si domanda dunque alla Regione Piemonte se abbia previsto l'impiego nell'Amministrazione pubblica di nuove forze lavoro (funzionari, impiegati, tecnici, controllori, ecc...) figure professionali specializzate, di rinforzo al personale degli uffici degli enti territoriali, già in sofferenza per carenza d'organico. Diversamente, il PRAE risulterebbe inapplicabile perché incompleto di disposizioni operative. A fronte di un così abnorme aumento dei volumi e delle superfici di cava, verrebbe infatti a mancare un'adeguata predisposizione di organi di controllo, a garanzia del pieno rispetto di norme e regolamenti (vedi pagg. 345-352).
- c) Stesso discorso di cui sopra vale per i monitoraggi ecologici richiesti dalla VAS del PRAE, per i quali non vengono stabilite nelle documentazioni le direttive di applicazione e di esecuzione, rimandandone la messa in atto a terzi non meglio specificati, o demandati alla fase progettuale che puntualmente pochissimi eseguono con dovuta cura e precisione.
- d) Non crediamo che per la realizzazione del PRAE del Piemonte possa essere significativo un semplice sondaggio con questionario tra gli imprenditori o le associazioni di categoria del settore lapideo, che abbia dato seguito a solo 5 risposte (pag. 204 e pag. 461). Lo scenario n°3 "Piano di massima" tutto sommato aveva riportato un giudizio positivo al 90%. Sarebbe stato secondo lo scrivente un PRAE più sostenibile perché orientato solo ai reali fabbisogni del mercato e non a ipotetici, quanto mai irrealizzabili volumi di materiale lapideo, non collocabili sul mercato a breve periodo. Probabilmente, un sondaggio più esteso, indirizzato anche ad altre associazioni presenti sui territori o ad altri *stakeholders*, avrebbe fornito una maggiore condivisione degli obiettivi. Dato che questo PRAE non ha carattere di urgenza, si suggerisce di rinviarne l'approvazione, dopo aver raccolto maggiori informazioni sulle reali necessità della comunità regionale piemontese, nel suo insieme. In fin dei conti anche le risorse

minerarie sono Beni comuni o collettivi di interesse pubblico e non riservati in esclusiva a qualche privato che ne dispone a suo piacimento.

- e) Il *rendering* fotografico proposto per gli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale delle piste di arroccamento delle cave al monte del VCO (pag. 256) non sono compatibili con la realtà montana in situ. Se ne chiede una più consona definizione e aggiornamento.

4. Quesito – RELAZIONE GENERALE di PIANO

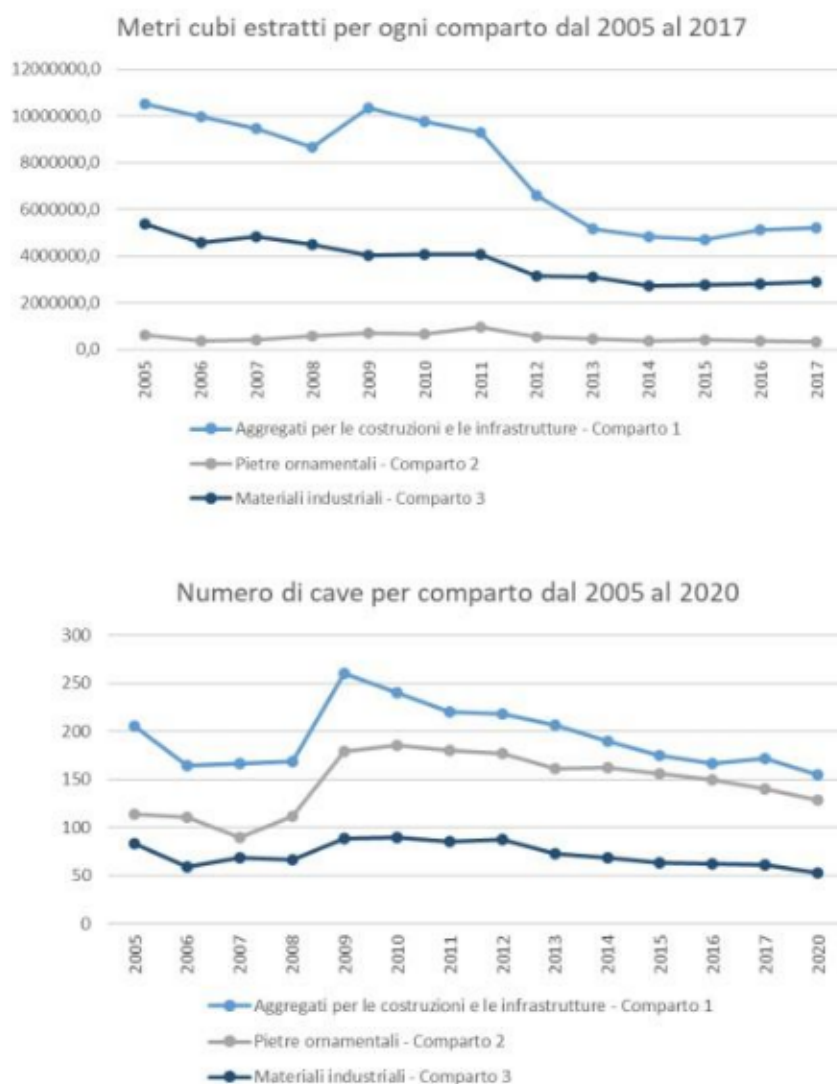
- a) Chiediamo cortesemente di voler giustificare il passaggio alla pag. 25 – cap.4 della Relazione Generale del Piano: *“Le motivazioni addotte a livello locale per ostacolare o bloccare le attività minerarie riguardano principalmente i rischi percepiti dal punto di vista ambientale o per la salute: i timori della popolazione spesso non riescono ad essere fugati da relazioni tecniche, misurazioni, progetti, accordi di programma, convenzioni, etc., in quanto persiste una naturale sfiducia, anche alimentata da gruppi di pressione e di opinione pregiudizialmente interessati a bloccare per motivi ideologici opere e attività rilevanti per l'economia nazionale”* tanto che, se si voleva gettare discredito sulle associazioni di protezione ambientale o comunque sui cittadini dello Stato Italiano, critici sulle politiche di sfruttamento illimitato delle risorse del pianeta, come se “non ci fosse un domani”, nel segno della crescita economica infinita e consumistica, incapaci di intendere e di volere per pregiudizio o per false ideologie, usi a negare a priori qualsiasi proposta di sviluppo o di progresso, a questo punto, viene da pensare che la disistima e la sfiducia sia invece propria dell'estensore dell'infelice frase. Una connotazione politica e non tecnica del presente PRAE pone in discussione la validità e la conformità del Piano delle Attività Estrattive della Regione Piemonte in oggetto, nei confronti della Legge regionale n°23 del 17/11/2016 che lo dispone, e nei confronti della Costituzione Italiana (art. 21) e della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea (art. 11) che sostengono la libertà di opinione nel pieno rispetto del pluralismo.

5. Quesito – SINTESI NON TECNICA

- a) Si osserva che nel quadrante VCO mancano le valutazioni ambientali relative alle IBA (Important Bird Areas) e all'interferenza che le previste nuove espansioni volumetriche e areali delle cave avranno con l'avifauna e con agli altri esseri viventi, nei vari ecosistemi presenti. Nel territorio provinciale del Verbano-Cusio-Ossola sono state individuate una ventina di specie ornitologiche, contemplate nell'Allegato I, perché a rischio di estinzione. A tal proposito si chiede all'Organo di Valutazione delle

presenti Osservazioni di prendere in considerazione lo studio sulla biodiversità, prodotto da studiosi esperti faunistici della zona, che lo hanno pubblicato nel 2018 sul bollettino della Soc. it. Sc. Nat. Museo civ. Storia nat. di Milano con il titolo: "Un approccio *multitaxa* ed *expert based* per l'individuazione delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità nel Verbano Cusio Ossola" a cura di L. Pompilio, R. Bionda, A. Mosini, G. Bogliani, F. Casale, C. Celada, E. Rossini, M. Soldarini.

- b) Per la notevole mole di documentazione da esaminare, l'articolazione della trattazione tecnica e anzitutto l'impossibilità di disporre di un tempo adeguato per la completa analisi di testi, schede, mappe, tabelle e matrici, si propone ai Responsabili del procedimento di valutazione VAS del PRAE di concedere una proroga alla consegna delle Osservazioni.



Tratto da:

https://www.enea.it/it/segui/events/arcadia_28apr2021/14Cerutti_Arcadia_28apr2021.pdf

- c) Infine si rileva che il PRAE è mancante di un'adeguata carta geologica a grande scala, su misura per le cave di materiali lapidei, dove siano evidenziate non solo le unità tettoniche o litostratigrafiche, ma soprattutto le deformazioni fragili insite nei grandi corpi rocciosi (faglie e giunti), oltre l'evidenza di conoidi detritici e alluvionali, coperture e cordoni morenici, colate alluvionali, frane attive e storiche, principali orli e scarpate di terrazzi, zone cataclastiche, vecchie discariche di cava e quant'altro possa essere utile alla definizione delle caratteristiche geologiche dei Bacini estrattivi.

Si resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento dovesse essere necessario e si porgono distinti saluti.

Dott. Geol. Filippo Pirazzi



Per eventuali contatti, mettersi in comunicazione con:

Filippo Pirazzi – 

